

CESANO BOSCONI

IL SALUTO

IL MONSIGNORE HA VOLUTO INCONTRARE I FAMILIARI CHE SOSTENGONO I LORO CARI

LA FONDAZIONE

«UN GESTO DI VICINANZA A TUTTI I NOSTRI OSPITI ACCOLTO CON GIOIA»



IL SALUTO Monsignor Delpini con gli ospiti

LA VISITA CELEBRATA LA SANTA MESSA NELLA CHIESA DELL'ISTITUTO

L'arcivescovo alla Sacra Famiglia «Accogliamo tutti, come fece Gesù»

— CESANO BOSCONI —

È STATA una visita tra amici, intima e familiare, quella di monsignor Mario Delpini ieri alla chiesa che sventa tra i sentieri dell'Istituto Sacra Famiglia. Ci ha tenuto a portare il proprio saluto agli ospiti e ai parenti che vivono ogni giorno, non senza difficoltà, il sostegno a un familiare con problematiche, spesso gravi, da affrontare. Presente alla messa anche don Marco Bove, presidente della Fondazione, e Paolo Pigni, direttore generale. Con loro c'erano anche tanti volontari che affiancano e sostengono le famiglie nella cura degli ospiti.

Una di loro, Claudia, ha ricordato le parole di Delpini: «Ha parlato dell'Epifania, affermando che non è vero il detto che tutte le feste porta via ma, anzi, "la festa la porta a casa mia", ha scherzato, per dire che non è la fine di un momento gioioso ma l'inizio di un nuovo capitolo, di un nuovo percorso da fare tutti insieme».

L'arcivescovo di Milano ha parlato anche di accoglienza, prendendo spunto dalla festività che si celebrava ieri, il battesimo di Cristo. «Il giorno in cui Gesù ha ricevuto il sacramento - ha ricordato Delpini - ha voluto tutti accanto a lui, era un giorno di festa in cui ha accolto diverse persone, senza badare al fatto che fossero vestiti bene o male, che fossero credenti o no. Lui ha accettato tutti, indipendentemente dalle diversità».

DOPO LA MESSA, celebrata con la presenza degli altri sacerdoti della Diocesi, Delpini si è fermato a dare una carezza e un saluto agli ospiti della Sacra Famiglia. «Una grande emozione - hanno commentato i volontari che si occupano con passione e costanza degli ospiti dell'Istituto - è sempre bello avere tra noi, nella nostra grande famiglia, l'arcivescovo».

Francesca Grillo

Mezza casa distrutta, marito in cella «Era un mostro. Ora rinasceremo»

Pioltello, parla la donna salvata insieme ai tre figli dai carabinieri

di BARBARA CALDEROLA

— PIOLTELLO —

LE HA BRUCIATO metà casa, dopo essersi nascosto nel sottotetto, in un condominio a Pioltello, dove fino a inizio dicembre abitavano insieme.

Ora suo marito è in carcere con l'accusa di maltrattamenti e tentato incendio e lei, la moglie vessata per 15 anni, lancia un appello alle donne che subiscono violenza: «Quando hai un mostro vicino, sei devastata dalla paura, non riesci a scegliere, è come se qualcosa, giorno dopo giorno, ti morisse dentro. Sogni, aspirazioni, ambizioni diventano parole prive di significato. Sei paralizzata. Denunciate subito, non aspettate: serve solo a rischiare la vita». È la storia di un matrimonio accidentato, fatto di botte e insulti, dal quale sono nati tre figli, oggi di 16, 13 e 7 anni. «Si sono salvati per miracolo, la più grande è passata in salotto prima che una lingua di fuoco lo invadesse. Il rogo ha danneggiato anche il pianerottolo e la casa dei vicini».

IL RACCONTO drammatico arriva alla fine di una escalation nera. «I carabinieri di Cassano e la procura di Milano ci hanno salvato la vita. Ci hanno tenuti d'occhio, fino alla sua cattura. Me, i miei figli, i nostri parenti più stretti, che lui ha sempre minacciato. Ora ho paura che esca, ma ho fiducia nella giustizia: sono convinta che la legge e gli uomini incaricati di farla rispettare, ci aiuteranno a rinascere». L'impiegata ricorda solo soprusi. «I guai sono



L'APPELLO ALLE ALTRE

Denunciate subito non aspettate perché non farlo serve solamente a rischiare la vita



A FUOCO I danni sul pianerottolo e una pattuglia dell'Arma

BRESSO L'UOMO LO HA RACCOLTO DA TERRA

Perde le dita per un petardo

— BRESSO —

È STATO SOCCORSO dagli operatori del 118 nella notte tra sabato e domenica in evidente stato confusionale. Una ferita importante alla mano, che rischia di non recuperare più la mobilità. L'uomo, uno straniero di 54 anni, a stento è riuscito a spiegare ai sanitari che cosa fosse accaduto, parlando poco la lingua italiana. Da una prima ricostruzione, pare che la vittima abbia raccolto da terra un petardo, rimasto inesplosivo dalla notte di San Silvestro. Gli sarebbe poi scoppiato in mano, causandogli la perdita di tre dita.

L'uomo è stato portato in codice rosso in pronto soccorso ed è stato sottoposto a un intervento, per cercare di salvare la mobilità della mano. Al momento dell'arrivo dell'ambulanza, lo straniero era da solo.

La.La.



IL CASO

L'arresto

L'uomo è in carcere per maltrattamenti e tentato incendio. La moglie e i parenti per precauzione erano già sorvegliati dalle forze dell'ordine.

cominciati cinque mesi dopo le nozze. Non sapevo che lui avesse un passato di denunce per molestie nei confronti di altre donne». Perché non l'ha lasciato prima? «Quando si ha a che fare con un malato, si è terrorizzati. Non si riesce a reagire, a emanciparsi. Poi ho visto la paura negli occhi dei miei ragazzi e ho preso il coraggio a quattro mani. Senza l'aiuto dei carabinieri, però, non ce l'avrei mai fatta, hanno vegliato su di noi notte e giorno».

IL LAVORO è stato un punto essenziale per uscirne. «Senza il mio stipendio sarei impazzita e noi saremmo finiti in mezzo alla strada». A lui era stato proposto di curarsi «ma ha sempre fatto finta di niente. Invece, ha bisogno di uno psichiatra». La situazione è degenerata un mese fa. «Abbiamo scoperto debiti che mio marito aveva accumulato senza che nessuno se ne accorgesse».

Se ne è andato, ma ha continuato a perseguitare figli, consorte e congiunti. «Ci chiudevamo in cucina, muti, per timore che ci sorvegliasse». Poi, ha provato a scardinare la serratura del loro appartamento per entrare, finché, sfuggendo a un controllo, ha trascinato una tanica di benzina sullo zerbino e ha appiccato il fuoco. «Diceva che voleva suicidarsi, ma il suo intento era farci del male, come sempre». Le pattuglie hanno messo fine alla sua latitanza. L'aguzzino, adesso, è a San Vittore.